

## LA MANOVRA

I deputati hanno approvato ieri sera il decreto fiscale collegato alla Finanziaria che contiene importanti interventi sociali

Prima della votazione arriva in aula anche Romano Prodi. Per domani è previsto il varo del provvedimento alla Camera

# Aiuti ai più deboli, casa, trasporti: c'è il via libera

Palazzo Chigi spiega che la fiducia è «tecnica, non politica». Ma bisogna tornare al Senato

di Bianca Di Giovanni / Roma

**SÌ ALLA FIDUCIA** Passa nella notte la fiducia al decreto fiscale collegato alla Finanziaria (333 Sì, 231 No), che prevede aiuti ai cittadini più poveri, un piano per l'emergenza casa e fondi per Anas e

Fs. Oggi la Camera voterà gli ordini del giorno, domani ci sarà il varo dell'intero provvedimento. Si torna al Senato, dove ci si aspettano nuove defezioni. Quella per esempio dei fuoriusciti Rossi e Turigliatto per via del bonus per i poveri, tornato a 150 euro dai 300 voluti (ma non coperti) dai due in prima lettura. È assai probabile che il testo definitivo passerà con il contributo dei senatori a vita, mentre nella maggioranza già riparte il duello interno sul terreno del welfare, atteso in Aula alla Camera la prossima settimana. Quanto alla manovra, appena depositata alla Camera (inizia oggi la discussione in commissione Bilancio) già rullano i tamburi di guerra della Confindustria, che non digerisce class action, precari e tetto ai manager e dirigenti pubblici.

Ma decisiva per la manovra è proprio l'approvazione del decreto fiscale. Si tratta infatti della redistribuzione del cosiddetto secondo «tesoretto»: una iniezione di spesa che alza il deficit di circa mezzo punto, paradossalmente consentendo nuova spesa per il 2008. Lo stanziamento per il bonus incapienti, ad esempio, pari a quasi 2 miliardi, si trasferisce sul 2008 e va a finanziare gli sconti Ici della manovra. Insomma, il collegamento tra decreto e finanziaria è strettissimo. Inoltre il provvedimento è in scadenza il 2 dicembre: ecco perché il governo è stato costretto ad accelerare i tempi e a chiedere la fiducia. Durante il dibattito di ieri sera a Montecitorio è arrivato anche il premier Romano Prodi. Il suo governo aveva appena ricevuto il «no» di Salvatore Cannavò, esponente di Rifondazione e leader di Sinistra critica. «Non voterò la fiducia al governo, al di là del merito del provvedimento in discussione - aveva dichiarato Cannavò - perché non ho nessuna fiducia in questo governo».

Nel frattempo da Palazzo Chigi fanno sapere che la fiducia è di tipo tecnico, non politico. «Non c'erano alternative per convertire il testo in tempo utile - spiegano fonti vicine al governo - Il decreto dà molto, e fornisce strumenti importanti alle famiglie, alle imprese, e soprattutto ai lavoratori». Con il via libera di Montecitorio, il decreto da 8,4 miliardi che redistribuisce ai più poveri parte dell'extragetto del 2007 tornerà al Senato con poche modifiche perché nell'esame in commissione Bilancio sono stati «bocciati tecnicamente» (e rinviati all'Aula) tutti gli emendamenti presentati, salvo tre proposte del governo e una del rela-

Con il decreto si avvia la redistribuzione del «tesoretto» accumulato nei mesi passati

tore Lello Di Gioia (Rnp). La novità principale resta il ridimensionamento all'importo originario del bonus incapienti (150 euro). Il bonus, considerato una tantum per quei contribuenti tanto poveri da non pagare le tasse (che in questo modo si vedono riconosciuti gli sconti fiscali assicurati a chi dichiara reddito), è destinato non solo al capofamiglia ma anche ai familiari a carico. In caso di una coppia, quindi, il beneficio sale a 300 euro, in presenza di un figlio a 450. Tra le altre modifiche ci sono la nuova copertura per i fondi ai talassemici danneggiati da trasfusioni infette, il ripristino al testo originario dello stanziamento per le vittime del terrorismo e del dovere, modifiche tecniche alle norme sul biodiesel e sull'uso dei fondi Ue da parte delle Regioni. È stato giudicato inammissibile già in commissione, invece, un emendamento della sinistra radicale per lo scioglimento della Stretto di Messina Spa (tema su cui c'è stata una spaccatura nella maggioranza in Senato), ma i Verdi hanno intenzione di ripresentarlo in Finanziaria.

Tra le norme più importanti anche gli stanziamenti per le Ferrovie (oltre un miliardo) e per l'Anas (circa 215 milioni). Per la Salerno-Reggio Calabria arrivano 80 milioni.

I senatori Rossi e Turigliatto sono favorevoli al bonus raddoppiato di 300 euro

## Welfare, l'intesa a un passo ma Rifondazione lascia il tavolo

Colpo di scena nella notte. Lavori usuranti, contratti a termine e staff leasing i punti più delicati

/ Roma

**QUANDO L'ACCORDO** sembrava a un passo, alla ripresa notturna del confronto in Parlamento della maggioranza sul welfare, accade l'imprevisto. Rifondazione comunista lascia il tavolo, «se non ci sono elementi nuovi non ha senso restare, il governo non mi ha dato garanzie circa il nodo dei contratti a termine e dei lavori usuranti». Eppure, in tarda serata, l'intesa sembrava a portata di mano. Il vertice di ieri, convocato prima in mattinata e poi slittato alle 18, doveva sciogliere gli ultimi 4 nodi ancora irrisolti sul provvedimento più difficile rimasto sul tavolo del governo. «I nodi sono 4 e saranno affrontati tutti insieme - aveva dichiarato nel pomeriggio il relatore del testo Emilio Delbono - Non è possibile chiudere uno senza l'altro». Insomma, la strategia era complessiva, e in-

cludeva le richieste della sinistra (su identificazione degli usuranti e contratti a termine, eliminazione dello staff leasing) e quelle di centro e Rosa nel pugno (stralcio del lavoro a chiamata che si chiede sia mantenuto per casi eccezionali). Il presidente della Commissione Lavoro della Camera, Gianni Pagliarini, nutriva forti speranze: «Sul tavolo ci sono le soluzioni - spiega - si tratta solo di fare qualche perfezionamento. Il ministro Damiano ha risposto punto su punto, si è misurato sui contenuti, nel merito delle questioni poste dalla maggioranza». Poi, dopo lo strappo di Rifondazione,

### Incapienti

**Torna a 150 euro** il bonus per gli incapienti, dopo che il Senato con un emendamento di Franco Rossi aveva raddoppiato la cifra. Il tetto di reddito massimo, per poter beneficiare dei 150 euro, è di 50mila euro. La spesa complessiva è di 1,9 miliardi.

### Case popolari

**Un programma** straordinario di edilizia residenziale pubblica sarà finanziato con 550 milioni di euro. Il progetto interesserà i capoluoghi di provincia e comuni più abitati. Nascono, inoltre, l'Osservatorio nazionale e gli osservatori regionali sulle politiche abitative.

### Ferrovie e Anas

**Viene autorizzata** la spesa di 800 milioni di euro per la prosecuzione delle opere in corso sulle rete Fs. Altri 235 milioni saranno destinati alla manutenzione straordinaria sulla rete tradizionale Fs. Altri 215 milioni sono destinati ai progetti concordati con l'Anas.

### Trasporto città

**Per il 2007** viene autorizzata la spesa di 500 milioni da destinare agli investimenti per il trasporto metropolitano di Roma. Altri 150 milioni vanno a investimenti per il sistema metropolitano di Napoli e sempre 150 milioni sono per l'area metropolitana di Milano.

### Editoria

**Viene ridotto** per il 2007 e il 2008 l'ammontare dei contributi per le imprese editrici, quotidiani, periodici di partiti. I contributi saranno tagliati del 2% per l'editoria minore, il taglio sarà del 7% per chi usufruisce di agevolazioni postali fino a 1 milione di euro.



L'Aula di Montecitorio. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

### CORTE DEI CONTI

## Costi della politica problema sempre aperto

I costi della politica, quelli strettamente destinati all'indirizzo strategico, pesano solo per l'1% sulla spesa pubblica. La Finanziaria 2008 fa qualche progresso ma i tagli «non esauriscono le azioni da porre in campo per consentire un riassorbimento delle distorsioni». Ma il vero bubbone della spesa, la «criticità», l'«insuccesso della politica» è il peso degli oneri del personale. La spesa degli statali corre e di fatto sfugge dal controllo: le retribuzioni dei travet dal 2000 al 2005 sono aumentate del 4,5% per ciascun anno, il doppio dell'inflazione e molto più del Pil. La valutazione arriva dalla Corte dei Conti convocata ieri alla Commissione Affari Costituzionali della Camera per parlare dei costi della politica. La magistratura contabile squarcia il velo: se si intende parlare solo dell'apparato che fissa l'indirizzo politico strategico, la cosiddetta casta, il peso sulla spesa è inferiore all'1% e «non si riscontra un andamento rilevante e in crescita della spesa», fa notare il presidente Tullio Lazzaro. Ma se si allarga lo sguardo ai costi più complessivi della gestione della mac-

china pubblica, a partire dalle spese per il personale, allora iniziano i guai. Dagli stipendi dei travet si passa agli enti inutili e alle gestioni commissariati come quelle per le emergenze rifiuti che da tali sono diventate «durezze organizzazioni extra ordinem» con commissari che alla fine sono gli stessi governatori delle Regioni. Un passaggio poi per le cartolarizzazioni e la Corte dei Conti parla più volte di «scarsa trasparenza». Nel mirino c'è però la spesa per il personale. Lazzaro ha riferito come dal 2000 al 2005 la spesa per le retribuzioni del personale del pubblico impiego sia aumentata del 4,5% all'anno, «quasi il doppio dell'inflazione, al 2,4%, e di gran lunga superiore alla crescita del Pil nominale, al 3,7%». Altro problema è legato ai ritardi nei rinnovi dei contratti e alle «continue deroghe» per il personale. La Corte dei Conti punta l'attenzione poi sulla dirigenza: «È necessario rivedere le norme contrattuali che prevedono per i dirigenti la salvaguardia dell'intera retribuzione, anche nell'ipotesi di successiva attribuzione di un incarico di minor importanza».

### RAPPORTO ISFOL

Cresce l'occupazione, ma per metà dei nuovi assunti l'impiego è a termine

**Oltre 23 milioni di occupati** nel 2006: è il massimo storico per l'Italia, con un tasso di disoccupazione al gradino più basso mai toccato, pari al 6%. La tendenza, confermata anche nei primi due trimestri del 2007, assume carattere strutturale a fronte di una ripresa sostenuta della crescita economica. Lo segnala il Rapporto Isfol 2007. Ma c'è l'altra faccia della medaglia. La metà dei nuovi posti di lavoro nel 2006 è a termine (più 9,7% rispetto al 2005), mentre sul totale degli occupati la quota del lavoro dipendente a tempo nelle sue molteplici forme copre il 20%. Il lavoro atipico riguarda tra i 3,5 e i 4,5 milioni di lavoratori e il 48% di tali rapporti di lavoro è stato già rinnovato almeno una volta. «Si va configurando un lavoro di serie A e un lavoro di serie B» ha

osservato il presidente dell'Isfol, Sergio Trevisano, presentando il rapporto.

Tra gli occupati italiani, il fattore di maggiore insoddisfazione riguarda la mancanza di prospettive di carriera (54,5%) e tale percezione è peggiorata nel tempo: nel 2006 era del 41%. In peggioramento le condizioni occupazionali della parte femminile della popolazione il cui tasso di occupazione è del 47% (sotto l'obiettivo di Lisbona del 60% nel 2010). Quasi 10 milioni di donne in età lavorativa non lavorano né cercano un impiego (gli uomini in tale condizione sono circa la metà).

Il tasso di attività dei soggetti tra i 55 e i 64 anni, in Italia, è del 33%, rispetto all'obiettivo di Lisbona del 50% nel 2010.

cambia il tono delle sue frasi: «Ognuno si assuma le proprie responsabilità».

Quando i toni volgevano tutti all'ottimismo, il sottosegretario al Lavoro Antonio Montagnino confidava: «Mi sento di dire che questa notte l'intesa può essere raggiunta. Le risorse destinate al protocollo restano le stesse. Con una dote di

2,8 miliardi in 10 anni contiamo di poter rispondere alle esigenze dei lavoratori più usurati. Per ora sugli usuranti posso solo dire che le spese nel 2008 sono sostanzialmente pari a zero, e poi crescono via via fino al 2017». Eppure non è bastato per continuare il confronto. In tarda serata sui lavori usuranti l'unica cosa certa era il ri-

corso ad una delega. Tutti avrebbero preferito una norma già chiara e vincolante, ma gli aspetti tecnici sono davvero troppi per essere inseriti in una sola norma. Mentre da parte di molti già si vedeva il traguardo, Cesare Damiano non si sbilanciava più di tanto tenendosi molto lontano dal merito. Il passo di Ri-

fondazione complica una partita che già si preannuncia delicatissima per la maggioranza. Tanto più che al Senato già si preparano nuove richieste. Non ci sono solo i diniani da accontentare. Anche i socialisti di Angius e Barbieri alzano il tiro e minacciano: non votiamo se non verranno accolte le nostre richieste sulla disoccupazione dei giovani. Richieste che erano già state presentate in Finanziaria ma che non avevano passato il vaglio dell'Aula.

La prima reazione di Verdi e Sd allo strappo di Prc è di «stupore». «Siamo molto sorpresi perché abbiamo lavorato con alacrità e serietà per migliorare il protocollo e abbiamo presentato emendamenti comuni - ha affermato Titti Di Salvo (Sd) - ci eravamo lasciati ore fa commentando i passi avanti fatti». Sulla stessa linea, Tommaso Pelleggrino dei Verdi: «Sul tema dei contratti a tempo determinato avevamo ottenuto dei risultati, grazie anche alla posizione unitaria».

b. di g.